

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 10 dicembre 2004

Egr. sig.
Giacomo Bezzi
Presidente del Consiglio provinciale
SEDE

Proposta di ordine del giorno N. 3 al disegno di legge n. 26/XIII (Disposizioni in materia di politiche sociali e sanitarie):

“L’assistenza odontoiatrica deve essere garantita dal Servizio Sanitario provinciale a tutti i soggetti che ne hanno necessità!”

Il Consiglio provinciale,

- premesso che finora in Trentino l’assistenza odontoiatrica era garantita dal Servizio Sanitario provinciale per tutti i cittadini, a prescindere dal reddito degli stessi. Si pagava il ticket e ci si metteva in lista d’attesa. Le stesse prestazioni erano erogate in via diretta, e quindi gratuitamente, alle persone ritenute bisognose dalle stesse da parte dei competenti sanitari, sulla base dei criteri previsti dalle determinazioni per l’esercizio delle funzioni delegate ai sensi della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14;
- rilevato che tutto ad un tratto, dal 1 ottobre 2004, da dette cure odontoiatriche sono stati esclusi tutti i cittadini ricompresi fra i 15 ed i 69 anni, eccezion fatta per gravi disabilità e situazioni di indigenza. Ora, infatti, per farsi curare, dovranno andare a pagamento negli studi privati. E ciò a causa della deliberazione n. 1788/04 della Giunta provinciale che ha invertito la tendenza adottando un provvedimento che recepisce passivamente il D.P.C.M. 29 novembre 2001 in materia di livelli essenziali di assistenza per la riorganizzazione del settore;
- constatato che in tal modo la Giunta ha tolto a molti cittadini la possibilità di avvalersi di quelle cure;
- considerato che, visti i costi rilevanti delle cure odontoiatriche “private”, detto provvedimento ha di fatto tolto a centinaia (anzi, qualche migliaio) di persone la possibilità di poter fruire, dietro la corresponsione del ticket, del servizio odontoiatrico provinciale. Ma quante persone avranno ed hanno effettivamente la possibilità di potersi pagare “in toto” le prestazioni di un dentista? E qui non si fa

riferimento solo alle fasce di reddito medio-basse. Pensate ad esempio ad una giovane coppia, che ha sì due stipendi decorosi, ma che deve mantenere uno o due figli e pagare il mutuo della casa. Secondo voi, dove li trova i soldi per sistemarsi i denti?

- ritenuto che una situazione di questo genere non è accettabile. Anzi, che questa è davvero una delle situazioni tipiche in cui la Provincia deve esercitare fino in fondo la propria autonomia, dissociandosi dal livello nazionale, per erogare un servizio ormai essenziale per molti cittadini e per molte famiglie, specie per quelle a basso reddito. Ne ha la legittimazione giuridica, il potere e pure il dovere, considerato il tipo di cure in discussione;
- preso atto che non possa valere l'argomento della necessità di contenere le spese, perché non è su questi versanti che si debbono operare dei tagli, bensì laddove ci sono impropri usi di pubblico denaro;
- visto l'articolo 11, comma 3, del ddl 26/XIII, modificativo dell'articolo 6 bis della l.p. 10/93, che autorizza la Giunta provinciale a riservare una quota del fondo sanitario...per prestazioni sanitarie non comprese nei livelli essenziali di assistenza a favore di persone iscritte al servizio sanitario provinciale;

impegna la Giunta provinciale:

- 1) a revocare immediatamente la propria deliberazione n.1788, che si appalesa assolutamente ingiusta, considerato che penalizza un'ampia fascia della popolazione, ricompresa fra i 15 ed i 69 anni, come illustrato in premessa ed a sostituire subito detto provvedimento con una nuova deliberazione che garantisca l'effettuazione di prestazioni sanitarie in materia di assistenza odontoiatrica per tutte le fasce di età, prestazioni attualmente non comprese nei livelli essenziali di assistenza.

Cons. Pino Morandini